



Festival della Mente di Sarzana

Zoja: «Il successo dei festival è l'esperienza comunitaria»

Lo psicanalista spiega il crescente interesse per le iniziative come quella che ha portato nel borgo ligure 45mila persone

di DONATA MENEGHELLI

Oltre 45mila presenze, incontri (come quello con il pedagogista Daniele Novara e con il patron di Eataly Oscar Farinetti) spostati in location più ampie, per l'afflusso incredibile di pubblico, biglietti tutti venduti e lunghe file per entrare agli incontri con insegnanti, giuristi, creativi, imprenditori, psichiatri, psicologi, terapeuti, protagonisti dei 50 appuntamenti della tre giorni del Festival della Mente di Sarzana.

Perché il successo dei festival? Lo abbiamo chiesto a Luigi Zoja (tra i relatori con l'intervento "Crisi generazionale crisi maschile crisi italiana") il quale, da bravo psicoanalista junghiano, per rispondere pesca nell'inconscio collettivo. «Anche se forse non intenzionalmente, le generazioni di oggi cercano la prossimità fisica per contrastare la privazione sensoriale a cui ci sottopone la società virtuale. Lo chiamerei un rifiuto della morte del prossimo. Socializzare è un bisogno umano originario. Oggi si viene ad un festival per conoscere, parlare, vedere da vi-

cino l'autore di un libro che si è letto, fare amicizia. E' un'esperienza comunitaria, un ascolto fatto insieme agli altri, nelle piazze».

E a proposito di piazza, Zoja richiama l'esperienza dell'antica Grecia, di Atene, della democrazia, della sua agorà e dell'altro luogo cardine di quella cultura della condivisione: «Il teatro greco, dove non si assisteva ad uno spettacolo, ma si stava una giornata intera, per vedere la tragedia e poi la commedia e per discutere di ciò che era stato messo in scena. Non era un intrattenimento, ma un dibattito su come distinguere il bene e il male. Furono poi i Romani a chiudere la dimensione: i teatri greci divennero anfiteatri (termine che significa teatro tutt'attorno, non più a emiciclo) e cominciarono a ospitare il circo (che infatti viene dalla parola cerchio) con fiere e gladiatori che lottano e

si eliminano, dove non c'è alcuna storia, ma solo vincitori e perdenti. E il pubblico ne gode. Il modello dell'assistere - prosegue Zoja - sopravvive negli spettacoli sportivi di oggi: il pubblico non è portato a pensare, ma a identificarsi con i duellanti».

L'archetipo del teatro partecipativo è rimasto invece nei festival, come il Festival del diritto, che ha preso il via ieri a Piacenza con un'anteprima organizzata dalle scuole alla Sala dei Teatini. Il nostro festival, come quello di Sarzana, ha numeri importanti e un impegno massiccio dei giovani delle scuole. «Io li chiamo la nuova generazione critica: i giovani non si accontentano delle comunità virtuali, vogliono partecipare con anima e corpo. E oggi le neuroscienze confermano che siamo

strutturati per condividere le emozioni».

Ai temi della mente dal punto di vista psicologico, ai temi educativi e di rapporto tra generazioni (padri e figli di cui ad esempio ha parlato Michele Serra, ma anche nonni e nipoti, tema indaga-

to dalla psicoterapeuta Silvia Vegetti Finzi) è stata dedicata larga parte del Festival della Mente 2014 che quest'anno per la prima volta ha avuto come direttore scientifico Gustavo Pietropoli Charmet, psichiatra e docente universitario. Lui il successo del festival lo spiega così: «Questo interesse

per il sé, per capirsi e migliorarsi sta crescendo ed è stato la chiave del successo del festival. Mente creativa non significa solo mente di artisti e designer (temi prediletti negli anni passati) ma mente di tutti. Migliorare se stessi oggi va di pari passo con il creare spazi di condivisione».

Tra gli interventi di ospiti internazionali segnaliamo quello di David McCullough che insegna agli adolescenti americani da quasi trent'anni. Ascoltandolo, scopriamo anzitutto che anche negli Usa gli insegnanti si misurano con i nostri problemi, come l'eccesso di misurazione e valutazione con i numeri sugli apprendimenti e le competenze degli alunni. «Ma come si fa a misurare la passione della conoscenza, la gioia della scoperta?»

chiede McCullough. La domanda rimane aperta. La gioia della conoscenza noi l'abbiamo vista (e sentita da vicino) tra i 600 volontari, provenienti da scuole di tutto il Nord Italia.

A sinistra il pubblico. A destra Luigi Zoja. Sopra a destra plenone per l'appuntamento del piacentino Daniele Novara

